

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1880

l'esposizione di Milano, si dicesse sussidio all'esposizione di Milano.

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli ministri ed alla Commissione se accettano l'emendamento dell'onorevole Bortolucci.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Accettiamo.

PRESIDENTE. E l'onorevole relatore?

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. Io non sono legale e forse l'onorevole Bortolucci si stupirà che io venga a parlare sulla sostituzione di parola che egli propone; ma il suo emendamento produce in me un senso così spiacevole che, legale o no, usando del mio diritto di deputato mi permetto di sottomettere una breve considerazione ai miei colleghi.

Che cosa vuol dire la parola concorso? Che si partecipa per una data somma stabilita ad un'opera qualsiasi, e quando la somma è fissata, il concorso si limita evidentemente a quella data somma. Per altra parte cosa vuol dire la parola sussidio? Il sussidio, me lo concedano i miei colleghi, è parola meno nobile che concorso, e con questa semplice distinzione credo di spiegarmi abbastanza. Quando si è incominciato a dare un sussidio spesse volte si è obbligati a darne un secondo. Onorevole Bortolucci, quante volte non le sarà accaduto di rinnovare un sussidio ad infelici che ricorrono a lei disperati dichiarandole che è stato insufficiente il primo sussidio accordato?

Quando ella invece concorre, mettiamo anche si tratti di opera benefica, per un tanto, nessuno viene poscia ad importunarla, e non è più il caso che abbia a rinnovarsi l'offerta ben definita dal limitato concorso.

Dunque, se dal punto di vista giuridico mi si proverà che le parole italiane hanno un senso diverso da quello che tutti conosciamo, sarò costretto a votare anch'io la parola *sussidio*; altrimenti pare a me che, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore, dall'onorevole Plebano, dall'onorevole Branca e da altri, la parola *concorso* abbia avuto chiaramente espresso il suo significato e la sua portata per cui non possa nascere in proposito alcun dubbio o timore. Ripeto inoltre che la parola *concorso* meglio si addice che quella di *sussidio*, perchè, volere o non volere, l'espressione *sussidio* è molto meno nobile, molto meno degna di quella di *concorso*.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io poco fa avevo dichiarato che per il Ministero sarebbe stata indifferente l'una o l'altra parola, ma dal momento che comincia a discutersi sul significato filologico delle due parole *sussidio* o *concorso*, debbo dichiarare che in verità convengo io pure che la parola *sussidio* è meno nobile e meno accettabile dell'altra espressione, quindi credo che si debba mantenere la parola *concorso*, come prima si è detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aporti.

APORTI. Io non voglio certamente fare la questione filologica che non volle fare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio; ma mi pare che l'onorevole Bortolucci si sia preoccupato un po' troppo di questa parola *concorso*, la quale non si riferisce certamente alla gestione dei fondi necessari all'esposizione. Sarebbe in questo caso, io credo, onorevole Bortolucci, che la parola *concorso* potrebbe avere un pericolo per lo Stato; quando, per esempio, si dicesse: *Concorso nella esposizione*; ma quando si dice: *Concorso nella spesa della esposizione*, è così limitata l'ingerenza passiva del Governo (la quale si ferma solamente al fatto di sborsare una somma di denaro), che non può portare nessuna responsabilità nelle conseguenze della gestione, come quelle che ebbe a portare nell'esposizione di Napoli, giusta quanto ci narrò l'onorevole duca Di San Donato.

Pregherei quindi che per queste dichiarazioni non si prolungasse più oltre la discussione, già prolungata di soverchio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bortolucci.

BORTOLUCCI. Io non voglio trattenere la Camera sulla differenza che corre in senso legale fra le parole *concorso* e *sussidio*. Sarebbe questo un tempo sprecato al punto in cui è la discussione. Ma, dopo aver sentito le dichiarazioni dell'onorevole Di Sambuy, che, cioè, nella parola *concorso* non si deve intendere se non che quello che il Governo si obbliga di dare con questa legge, io non trovo difficoltà a ritirare la mia proposta, perchè è abbastanza spiegato in quale ristretto concetto sia adoperata qui la parola *concorso*.

PRESIDENTE. Dunque ritira la sua proposta?

BORTOLUCCI. La ritiro.

PRESIDENTE. Allora verremo ai voti.

Non rimane che un emendamento: quello degli onorevoli Robecchi, Fano e Spantigati che è di sostituire alla somma di 300,000 lire quella di 500,000 lire.

Domando se questo emendamento è appoggiato. (È appoggiato.)